

### IL PRESIDENTE CHIARAVALLOTI SI PREPARA A FARE TRIS

di ENZO ARCURI

**E**così il governatore si prepara a fare tris. Come egli stesso da tempo ha annunciato, il presidente Chiaravalloti, dopo il ballottaggio del 9 e 10 giugno, festeggerà probabilmente il solstizio d'estate annunciando il suo terzo esecutivo regionale. Questa volta fuori i tecnici e dentro i politici. Se ne andranno gli esperti presi in prestito a Roma ed in giro per l'Italia e torneranno gli uomini di partito. Non c'è che dire, un bel l'esempio di stabilità di governo, un autentico record, tre esecutivi in meno di due anni non s'erano visti neppure ai tempi vituperati dei decenni "caldi" della politica calabrese, che pazientemente e rigorosamente ricostruisce e racconta, in un suo recente saggio edito da Rubbettino, Salvatore Santagata, un giornalista che gli avvenimenti ha vissuti dentro il palazzo per avere diretto fin dal '70 l'ufficio stampa del consiglio regionale. Gli anni in cui a capo della Regione non c'e-

ra un governatore eletto direttamente dal popolo, quando a contare erano i partiti, le loro segreterie, i loro referenti locali e romani, i loro gruppi e le crisi, come efficacemente documenta Santagata, erano ricorrenti con presidenti ed assessori che andavano e tornavano.

Ora stiamo assistendo allo stesso valzer con assessori che vanno e vengono, che durano in carica il breve spazio di una stagione, massimo due, che non fanno in tempo ad ambientarsi nei nuovi uffici e devono sloggiare. Né più né meno quello che accadeva fino a due anni fa. La sola differenza è che, adesso, il presidente rimane sempre al suo posto, inattaccabile per via del mandato popolare. Lui non può essere rimosso, pena lo scioglimento del consiglio regionale, anzi è nelle sue mani il potere di nomina e di revoca degli assessori, senza che partiti o gruppi possano metterci (almeno teoricamente) becco e senza alcuna verifica in consiglio regionale. Prendere o lasciare. E' già accaduto in Calabria e sta, ora, per ripetersi. Non so in altre regioni, ma a leggere i giornali pare di capire che il caso calabrese, dopo l'avvento dei governatori, sia unico nel panorama delle regioni italiane. Una ragione ci deve pure essere se la Calabria è in questo senso un'eccezione, metafora negativa di una legge che nel resto del paese funziona e sembra dare buoni frutti per i cittadini e che invece qui mostra drammaticamente i suoi limiti e le sue contraddizioni. Una qualche responsabilità, insomma, da qualche parte deve pure esserci se il giocattolo in Calabria non funziona, se la stabilità di governo non viene in alcun modo garantita, se la stessa governabilità della regione, come quotidianamente apprendiamo, presenta lacune vistose, appuntamenti mancati, ritardi gravi e rischi crescenti.

Nessuno, credo, vuol mettere in croce il presidente Chiaravalloti, ma non c'è dubbio che il manico è suo e che tutto, nel bene e nel male, deve essere ricondotto alla sua responsabilità. E' lui che ha scelto gli assessori della prima giunta, è lui che ha scelto i tecnici della seconda giunta, è lui, anco-

ra una volta, che ha annunciato il rimpasto e si prepara a fare tris. E' vero che, al momento di presentare il suo secondo governo regionale, aveva parlato di giunta a termine, che doveva fare decantare, disse, la situazione dopo le poche edificanti vicende che avevano lacerato la sua maggioranza in occasione dell'elezione del presidente del consiglio regionale in sostituzione di Giovambattista Caligiuri diventato deputato. Ma era passa una pezza per rattoppare le ferite nei gruppi della sua maggioranza, era sembrato, piuttosto, che il governatore avesse molto investito sui tecnici venuti da fuori di cui orgogliosamente presentava le referenze ed esaltava le capacità professionali.

Ora invece anche questo esecutivo, in barba ad ogni buona regola di stabilità, è prossimo a fare le valigie con il benservito per i tecnici ed il ritorno degli uomini di partito. E' tuttavia per il governatore della Calabria l'operazione non sarà, almeno così pare, indolore, attorno a lui il clima è di nuovo in forte fibrillazione, partiti e gruppi sono sul piede di guerra. Gli

avvertimenti sono già partiti. I capi gruppo della maggioranza, intervenendo a muso duro nella polemica innescata dall'ex magistrato con il presidente della commissione per le riforme istituzionali sul nuovo statuto e sui rapporti fra consiglio ed esecutivo, hanno messo la firma in calce ad un documento insolitamente assai aspro. A Cosenza i centristi dell'UdC, in occasione delle elezioni comunali, hanno inviato agli alleati della coalizione ed in particolare a Forza Italia un chiaro segnale facendo mancare un bel gruzzolo di voti al candidato della Casa delle libertà, un avvertimento che sembra andare ben oltre la cintura urbana cosentina. Insomma pare di capire che ci sono tutti gli ingredienti per una complessa e difficile partita a scacchi, in cui, tuttavia, stabilità e governabilità paiono soltanto pedine di contorno. E' di cui è anche possibile prevedere l'epilogo. A finire sotto scacco matto non sarà il re, ma ancora una volta, purtroppo, la Calabria ed i suoi cittadini. Come da copione, sciaguratamente.

Enzo Arcuri